

I trent'anni del Servizio glaciologico del Cai

A. 14.10.2022

Domani il convegno.

Alla Salewa con gli esperti si parlerà della scomparsa dei ghiacciai

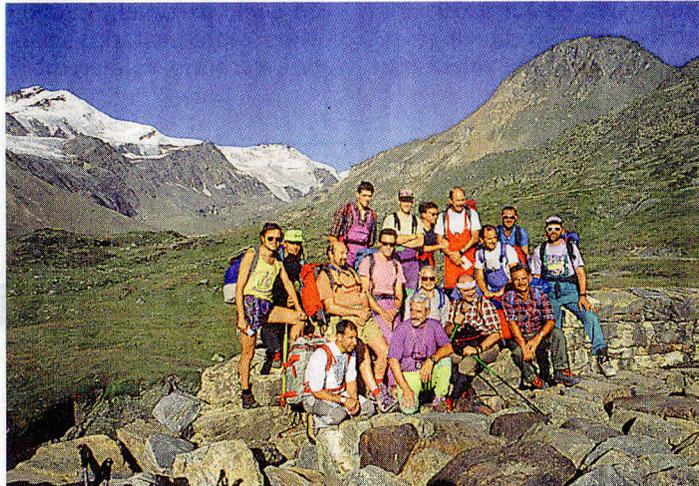
BOLZANO. Un disastro glaciologico senza precedenti: è quello che emerge dai risultati della campagna di rilievi del 2022 che, come ogni anno, gli operatori del Servizio Glaciologico del Cai Alto Adige svolgono su alcuni ghiacciai della provincia. I principali dati che emergono mostrano la scomparsa quasi totale della neve residua dell'annata, praticamente assente, e valori molto elevati di riduzione delle aree e ritiro delle fronti. Un esempio su tutti è l'arretramento di oltre 50 metri (dal 2021 al 2022) della fronte della Vedretta di Predoi, in valle Aurina.

Queste condizioni nelle quali sono stati trovati i ghiacciai visitati sono la diretta conseguenza degli aspetti meteorologici che hanno caratterizzato l'ultima annata idrologica (che va

dall'ottobre 2021 al settembre 2022), con una scarsa quantità di precipitazioni nevose invernali e con temperature molto elevate di una estate tra l'altro anche siccitosa.

I valori dello zero termico si sono venuti a trovare per lunghi periodi a quote elevate, anche sopra i 4.000 metri, condizionando di conseguenza l'ablazione delle masse gelate e facendo sparire in poco tempo la neve residua dell'inverno. Questo aspetto risulta essere il più significativo riguardo alla salute dei nostri ghiacciai perché è proprio il manto nevoso che li alimenta e di conseguenza quando manca o si presenta estremamente ridotto viene intaccato il ghiaccio sottostante con conseguente riduzione della massa glaciale.

È facile prevedere che se il futuro dovesse riservare condizioni meteorologiche come quelle passate, tutte le masse gelate al di sotto almeno dei 3000 / 3500 metri di quota sono destinate a sparire. È bene ricordare che i



• I primi operatori del SGAA in val Martello nel 1992

climatologi considerano l'unità temporale per i mutamenti climatici pari a trenta anni e poiché l'attuale tendenza climatica ha avuto inizio attorno all'inizio degli anni '90 è quindi scientificamente possibile sostenere di essere davanti ad un concreto e preoccupante cambiamento.

Seguire l'evoluzione dei ghiacciai, così come studiare le

tracce che essi hanno lasciato sul territorio, risultano azioni di fondamentale importanza per la ricostruzione del clima sia passato che recente, nonché per cercare di valutare una tendenza per il futuro.

Tornando al SgAA è bene ricordare una coincidenza particolare che è quella per cui quest'anno si festeggia il 30° com-

pleanno del Servizio, fondato nel 1992 da **Costantino Zanotelli** e **Franco Secchieri**, all'epoca consiglieri centrali del Cai.

In particolare proprio per ricordare questo evento domani, sabato 15 ottobre, dalle 8.30 alle 13, si terrà presso la Sala Conferenze della Salewa un convegno per parlare di clima e ghiacciai che vede la partecipazione di glaciologi provenienti anche da altre regioni dell'arco alpino.

Sono dunque tre decenni che gli operatori volontari, tutti soci del Cai nonché appassionati ed esperti alpinisti, si recano alle fronti dei ghiacciai, superando spesso non poche difficoltà a causa delle condizioni del territorio, per compiere le misurazioni delle variazioni e valutare altri parametri come il limite della neve residua o l'estensione del nevato.

I rilievi a terra sono inoltre supportati da riprese aeree (stereo foto prospettiche) effettuate con voli appositamente dedicati e coincidenti con il periodo più significativo delle campa-

gne glaciologiche.

Questo soprattutto per poter meglio avere una visione complessiva dei ghiacciai e dei loro bacini e stilare quindi le puntuali relazioni che vengono inviate al Comitato Glaciologico Italiano e alla Provincia Autonoma di Bolzano, il cui supporto è sempre stato essenziale per poter operare.

Attualmente presidente del SgAA è il generale **Pietro Bruschi** che ha messo a disposizione del sodalizio la sua esperienza professionale e alpinistica, mentre il coordinatore scientifico rimane il glaciologo **Franco Secchieri**, cui tocca il compito della revisione e validazione delle schede glaciologiche fornite dagli operatori, documentazione che viene poi consegnata all'Ufficio Idrologia della Provincia di Bolzano e al Comitato Glaciologico Italiano.

Compiuti ora i 30 anni l'augurio è che il Servizio glaciologico del Cai Alto Adige possa anche in futuro continuare la sua preziosa opera di osservazione e sorveglianza dell'ambiente glaciale, ancor più importante in un periodo dove i mutamenti delle masse gelate, permafrost compreso, incidono profondamente sul paesaggio. **DA.PA**